

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ABENANTE: Sull'Italsider di Torre Annunziata (Napoli). (6813)	3291	GOLINELLI: Vertenza sindacale all'Italsider di Porto Marghera (Venezia). (7590) 3299
ABENANTE: Azione del prefetto di Caserta durante lo sciopero dei postelegrafonici del 14 agosto 1964. (7621)	3292	GREGGI: Sulla ditta S. B. A. R. E. C. di Montalto di Castro (Viterbo). (7365) 3299
ALESSANDRINI: Sul traforo dello Stelvio. (7684)	3292	GUARIENTO: Sulla ricezione del secondo canale televisivo a Este e Monselice (Padova). (7456) 3300
BARDINI: Situazione della metalmeccanica Tortorelli di Siena. (7676)	3293	ISGRÒ: Sulla costruzione del porto di Oristano in Sardegna. (7611) 3300
BERLINGUER MARIO: Situazione della miniera di Canaglia (Sassari). (7208)	3293	ISGRÒ: Sulla situazione della Carbosarda e sul suo trasferimento all'« Enel ». (7612) 3301
BIGNARDI: Costruzione acquedotto in frazione Gerfalco di Montieri (Grosseto). (5875)	3294	JACAZZI: Sulla ricostituzione dell'amministrazione dell'ospedale Santa Maria Maddalena di Caserta. (7359, 7360) 3301
BIGNARDI: Costruzione ospedale civile in San Giovanni in Persiceto (Bologna). (7585)	3294	LANDI: Sull'opposizione dell'Ansaldo ad un atto del comune di La Spezia. (7161) 3301
BOLOGNA: Chiusura di un reparto del cantiere San Rocco di Muggia (Trieste). (7461)	3294	LEZZI: Obbligo di residenza nel comune dei vigili urbani di Napoli. (1279, già orale) 3301
BUZZI: Sull'iscrizione degli odontotecnici all'albo degli artigiani. (7300)	3295	LIZZERO: Sulla convocazione delle riunioni per l'esame dei problemi della zona del Vajont. (7378) 3302
CIANCA: Sulla situazione della SO.GE.ME. (7618)	3295	MENGOZZI: Misure di salvaguardia urbanistica in una via di Modena. (6212) 3302
COLASANTO: Sull'Italsider di Torre Annunziata (Napoli). (6878)	3295	MINASI: Sulla insufficienza di vagoni per l'esportazione di uva pugliese. (7423) 3302
DE CAPUA: Sulla situazione della S.A.I.B.I. in Margherita di Savoia (Foggia). (6923)	3296	MONASTERIO: Sulla legge concernente norme sui contratti a migliororia nelle province del Lazio. (8090) 3303
DE MARZIO: Sulla politica telefonica del Governo. (7410)	3296	PRINCIPE: Sull'amministrazione dell'E.C.A. di Diamante (Cosenza). (1062, già orale) 3303
DOSI: Tariffe autostrade. (7615)	3297	RADI: Sulla centrale nucleare di Trino Vercellese (Vercelli). (3398) 3303
FODERARO: Mattatoio di Cutro (Catanzaro) (7497)	3297	SORGI: Sullo sganciamento dell'Istituto nazionale trasporti dall'« Anac ». (7574) 3304
FORTINI: Sulla situazione delle Manifatture riunite di Aversa (Napoli). (7488)	3297	TRIPODI: Risultati elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia. (1156, già orale) 3305
GAGLIARDI: Sull'imposta di circolazione dei motoscafi in servizio pubblico a Venezia. (7356)	3298	
GAGLIARDI: Vertenza sindacale all'Italsider di Porto Marghera (Venezia). (7568)	3298	
GAGLIARDI: Sulla situazione della Breda di Porto Marghera (Venezia). (7569)	3298	
GASCO: Sulla soppressione di corse sulle linee Cuneo-Mondovì-Bastia e Saluzzo-Savigliano. (7371)	3299	

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quali considerazioni l'Italsider di Torre Annunziata sia stata trasferita ad una nuova società con partecipazione di capitale americano. In particolare l'interrogante chiede di conoscere dal ministro interessato se ritenga che tale operazione contrasti con la necessità di

mantenere e potenziare, soprattutto nel Mezzogiorno, attività pubbliche capaci di completare il ciclo produttivo della siderurgia di Stato; e se intenda intervenire per evitare tale distacco che contrasta apertamente con le aspirazioni dei lavoratori e con la necessità di allargare l'area della presenza del capitale pubblico, condizione indispensabile per una programmazione che rompa gli attuali schemi di mercato. (6813).

RISPOSTA. — La società Italsider, in relazione alla sua struttura particolarmente complessa e ad esigenze di economicità, ha ritenuto di dare un più conveniente assetto al settore delle lavorazioni secondarie, la cui gestione — tra l'altro — dava luogo a delicati problemi che non potevano essere più risolti nel quadro di un unico organismo, impegnato ad affrontare le più complesse esigenze della siderurgia primaria.

In questo quadro, e quale premessa ad una più valida e confacente utilizzazione del predetto settore, in vista del raggiungimento degli auspicati sviluppi produttivi, s'inserisce la decisione della Italsider di costituire la società Derivati Vergella Deriver, alla quale sono stati conferiti la proprietà e la gestione dello stabilimento di Torre Annunziata.

Si è, per altro, ritenuto opportuno e conveniente concludere un accordo — su base paritetica — con la *U.S. Steel*.

Detto accordo, che assicura all'Italsider il controllo sulla conduzione tecnica e sull'attività commerciale, prevede poi che la *U.S. Steel*, nel partecipare al capitale della società Deriver, debba fornire ad essa la assistenza necessaria per realizzare produzioni altamente specializzate per più vasti mercati, nel settore dei derivanti della vergella, a prezzi competitivi con la migliore produzione estera.

Tali sviluppi consentiranno di mantenere l'attuale livello di occupazione, pari a circa 950 unità e, probabilmente, di aumentarlo, nonostante la già prevista cessazione della attività del laminatoio semicontinuo del tondo.

L'entrata in attività dei nuovi impianti verrà predisposta in modo da armonizzarla con la fermata del suddetto impianto di laminazione. Sono, inoltre, previsti corsi di riqualificazione per dar modo alle maestranze del laminatoio, che ammontano a circa 180 unità, di essere inserite nelle nuove attività.

Il Ministro: Bo.

ABENANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere in base a quali considerazioni, in occa-

sione dello sciopero nazionale del 14 agosto 1964 del personale postelegrafonico, il prefetto di Caserta ha invitato, con suo telegramma, i sindaci della provincia a porre a disposizione di eventuali crumiri, uffici e dipendenti comunali perchè, in deroga ai regolamenti, espletassero i compiti specifici del personale in sciopero, compreso il prelievo della corrispondenza privata e la formazione di pieghi in partenza; nonchè per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di funzionari dello Stato, i quali, così agendo, hanno tentato di annullare il diritto di sciopero, sancito dalla nostra Costituzione, ed esercitato illegittime professioni. Si è giunti così all'assurda situazione di lavoratori comunali costretti a svolgere attività di crumiraggio e di sindaci costretti a violare la legge (7621).

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero del 14 agosto 1964 del personale postelegrafico presso gli uffici locali e le agenzie, l'amministrazione ha adottato tutti quei provvedimenti che nell'interesse del pubblico si sono appalesati necessari.

Essa a tal fine ha richiesto la collaborazione delle autorità locali per avere notizie sull'avvenuta chiusura o meno in quel giorno, per effetto dello sciopero, degli uffici postali e per far porre a disposizione del portalelettere, nel caso in cui solo questi non avesse aderito allo sciopero, un locale della sede comunale nel quale il medesimo portalelettere, alla presenza di un funzionario del comune, potesse procedere alla apertura dei dispacci ordinari in arrivo ed alla formazione del piego in partenza.

Tutto ciò non contrasta con alcuna norma o principio, nè vulnera il diritto del personale che ha aderito allo sciopero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

ALESSANDRINI, BUZZETTI, RACCHETTI, ZUGNO, PEDINI, SALVI, BIAGGI NULLO, BONAITI, GALLI, CALVETTI, BARONI, BIANCHI FORTUNATO, BUTTÈ, RIPAMONTI, SANGALLI, DE ZAN, COLLEONI, LONGONI, DE PONTI, BORGHI, MIGLIORI, COLOMBO VITTORINO e PATRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità la notizia che la società per i trafori dello Spulga e dello Stelvio, con sede in Milano, ha presentato domanda di concessione amministrativa per la costru-

zione e la gestione del traforo dello Stelvio ed, in caso affermativo, se ritengano urgente aderire a detta richiesta;

b) se l'esigenza dei trafori nelle Alpi centro-orientali sia riconosciuta, da competenti organi governativi, in tutta la sua importanza ed urgenza e come concretamente intendano operare.

Gli interroganti, pur rendendosi conto delle difficoltà finanziarie contingenti, ritengono che i riflessi economici negativi che deriverebbero da un'ulteriore dilazione della soluzione di detto problema, ne dovrebbero evidenziare la priorità (7684).

RISPOSTA. — La società per azioni per il traforo dello Spluga con sede in Milano, regolarmente costituita, ha rivolto all'« Anas », in data 27 aprile 1964, istanza per la costruzione e gestione di una galleria autostrade sotto il Monte Stelvio, ed ha richiesto che le vengano concesse tutte le agevolazioni finanziarie e fiscali previste dalle vigenti leggi, in particolare tutti i benefici di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729.

Non si può disconoscere l'importanza dell'opera ai fini dell'agevolazioni del traffico nazionale ed internazionale. Tuttavia non è stato possibile accogliere la richiesta della società suindicata, in quanto l'« Anas » ha già interamente impegnati i fondi stanziati in base alla ripetuta legge 24 luglio 1961 n. 729.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BARDINI, ALICATA, GUERRINI RODOLFO, TOGNONI E BECCASTRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali misure intenda adottare in relazione alla situazione determinatasi nella azienda metalmeccanica Tortorelli di Siena.

I titolari di quest'azienda, malgrado condizioni favorevoli di mercato, l'impiego di una manodopera qualificata, gli interventi anche finanziari di enti e istituti cittadini, hanno portato l'azienda sull'orlo del dissesto. La chiusura della fabbrica Tortorelli produrrebbe sull'economia senese, già duramente colpita dalla crisi agricola, conseguenze estremamente gravi.

Enti ed istituti senesi, in considerazione dell'importanza che essa riveste per l'economia della città, non hanno risparmiato sforzi e contributi per salvare la fabbrica: essi sollecitano tuttavia il necessario cambiamento di gestione, che può essere attuato attraverso l'intervento del Governo ed il passaggio dell'azienda all'I.R.I.

Gli interroganti sottolineano il fatto che l'azienda di Stato realizzerebbe con il suo intervento il primo contributo a sostegno di attività produttive senesi. (7676).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che allo stato attuale non è possibile intervenire nel senso indicato dagli interroganti, in quanto le risorse finanziarie a disposizione del sistema delle partecipazioni statali risultano totalmente impegnate per la realizzazione dei programmi in corso, resi noti nella relazione al Parlamento per il 1964.

Il Ministro: Bo.

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI E FABRI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire d'urgenza presso la società Ferromin che minaccia di licenziare nell'agosto 1964 le maestranze della miniera di ferro di Canaglia (Sassari) senza neppure attendere l'esito delle trattative della Regione autonoma della Sardegna con la C.E.C.A. Pare giusto che il Governo partecipi a queste trattative per ottenere almeno dalla Ferromin una proroga dei licenziamenti (7208).

RISPOSTA. — Sono noti agli interroganti i motivi che hanno indotto la società Ferromin a chiedere al competente assessorato della Regione autonoma sarda l'autorizzazione a sospendere, per un periodo di due anni, i lavori di coltivazione della miniera di ferro Canaglia.

Per quanto riguarda la controversia tra la società concessionaria e le maestranze dipendenti dalla miniera, il Ministero del lavoro, ha comunicato che in data 16 settembre 1964, è stato raggiunto un accordo tra le parti. Tale accordo prevede che ai dipendenti licenziati, sarà corrisposto, in aggiunta alla normale indennità di licenziamento, una indennità di lire 400 mila *pro capite*, che assorbirà fino a concorrenza l'indennità di attesa nella misura e nella forma stabilite dai regolamenti concordati tra il Governo italiano e l'Alta Autorità della C.E.E.; ed una somma di lire 100 mila *pro capite*, a saldo, stralcio, transazione e definizione di qualsiasi richiesta collettiva avanzata dai rappresentanti dei lavoratori, nonché di quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro, in ordine al premio di produzione e relativi riflessi sugli istituti contrattuali.

Il problema del reinserimento degli operai già occupati nella miniera, in altri settori

produttivi, è allo studio delle autorità regionali, nel quadro degli interventi previsti dal piano di rinascita della Sardegna.

Il Ministro dell'industria e commercio:
MEDICI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ad un mutuo di lire 26 milioni che il comune di Montieri (Grosseto) ha chiesto per la costruzione di un acquedotto a servizio della frazione di Gerfalco (5875).

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 17 agosto 1961 accordò al comune di Montieri il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 26 milioni per i lavori di costruzione dell'acquedotto di Gerfalco.

Il relativo progetto fu approvato in data 12 giugno 1963 ed il comune di Montieri fu quindi autorizzato all'appalto dei lavori. L'appalto suddetto non è stato per altro esperito in quanto il comune non ha ancora perfezionato il mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle opere.

Da parte sua il Ministero del tesoro, ha informato che il comune non ha ancora riscontrato la nota 13 luglio 1963, con la quale la Cassa depositi e prestiti ha dato affidamento di massima per la concessione del mutuo predetto ed ha chiesto con quali cespiti delegabili per legge il comune stesso intenda garantire l'operazione.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del nuovo ospedale civile di San Giovanni in Persiceto (Bologna), la cui esigenza è particolarmente sentita dalle popolazioni locali.

L'interrogante sottolinea che la domanda relativa risulta presentata da tempo da parte dell'amministrazione interessata (7585).

RISPOSTA. — La domanda con la quale l'amministrazione degli ospedali riuniti di San Giovanni in Persiceto ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 350 milioni per la costruzione del nuovo ospedale civile è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di one-

re del genere da ammettere ai benefici di legge, limitatamente alla spesa di lire 200 milioni che è la somma massima ammissibile a contributo per opere del genere, in comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti ai sensi dell'articolo 4 punto primo della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: MANCINI.

BOLOGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la ragione per la quale è stato in questi ultimi giorni disposto il trasferimento degli operai del reparto meccanici del cantiere San Rocco di Muggia (Trieste) all'arsenale triestino, con conseguente chiusura del reparto stesso.

Questo provvedimento viene a pochi mesi di distanza dall'analogo provvedimento di trasferimento degli operai dello stesso cantiere, addetti al reparto falegnameria.

È evidente che, procedendo — come si sta facendo — a successivi trasferimenti di operai dal cantiere San Rocco di Muggia all'arsenale triestino e a conseguenti chiusure di singoli reparti, non passerà molto tempo che il cantiere in parola verrà chiuso del tutto e per sempre (e già ora per la situazione esistente è difficile pensare che si possa seriamente lavorare nel suddetto cantiere) (7461).

RISPOSTA. — Le modeste e vetuste officine dell'ex cantiere San Rocco di Muggia, non più adibite — da molti anni — alla costruzione di navi e non suscettibili di acquisire in alcun modo una valida strutturazione industriale, sono state aggregate — nel quadro di riorganizzazione del settore cantieristico — all'arsenale triestino, diventando così parte integrante di quest'ultimo.

Ciò premesso, si desidera precisare che l'arsenale sta procedendo alla graduale concentrazione dei reparti di produzione, per una migliore utilizzazione dei più moderni impianti dello stabilimento, al fine di dare al settore delle riparazioni navali del gruppo adriatico una maggiore efficienza tecnica ed economica, resa necessaria, in generale, dalla situazione dei cantieri e, in particolare, dalla concorrenza vivacissima degli altri porti e dalla posizione geografica di quello di Trieste rispetto alle grandi direttrici del traffico marittimo.

Nel contesto di questa indispensabile azione va appunto inquadrato il trasferimento, recentemente disposto, che fa seguito ad altro analogo, del reparto meccanico delle officine dell'ex cantiere San Rocco, al suddetto arsenale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

Nell'assicurare, comunque, che il bacino di carenaggio esistente a Muggia sarà tenuto in esercizio, si sottolinea che detti trasferimenti non arrecano alcun danno alle maestranze interessate ma garantiscono anzi una maggiore continuità di occupazione per le stesse. Essi per altro non hanno ripercussioni negative sull'economia locale, data la vicinanza dell'abitato di Muggia all'arsenale triestino.

Il Ministro: Bo.

BUZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per saper come intenda provvedere nei confronti di quei numerosi artigiani odontotecnici che risultano essere stati iscritti all'albo delle ditte artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, pur non essendo in possesso del diploma prescritto per chi esercita tale professione.

Poiché l'avvenuta iscrizione all'albo potrebbe avere indotto molti a ritenere sanata, in linea di fatto, la posizione professionale di tali artigiani e, in considerazione di ciò che significherebbe l'interruzione dell'attività mentre è indubbio che tutta la materia della disciplina delle arti sanitarie ausiliarie è tuttora in attesa di una organica ed adeguata disciplina legislativa, l'interrogante chiede, in particolare, se sia possibile consentire il conseguimento del prescritto titolo professionale mediante una sessione straordinaria di esami.

Si fa notare che l'ultima sessione straordinaria fu nel 1956 e che gli istituti tecnici per il conseguimento regolare del diploma di odontotecnico sono ancora pochi e comunque non possono essere frequentati da artigiani già anziani e con molti anni di esercizio professionale (7300).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione del fatto che l'iscrizione nell'albo delle imprese artigiane ha valore dichiarativo e non costitutivo della qualifica, ha richiamato le commissioni provinciali per l'artigianato sulla necessità che nella fase procedurale di iscrizione all'albo, l'esercente attività sottoposte a controlli e limitazioni sia effettivamente in possesso delle prescritte autorizzazioni, allo scopo di evitare illegittime iscrizioni di attività abusivamente esercitate.

Un espresso richiamo all'attenzione delle commissioni predette sulle attività degli odontotecnici e meccanici dentisti è stato fatto con circolare del 20 gennaio 1964.

Per quanto di competenza, il Ministero della sanità ha fatto presente che non è possibile adottare alcun provvedimento in favore di coloro che, pur essendo privi del titolo di

abilitazione all'arte di odontotecnico, risultano iscritti negli albi provinciali delle imprese artigiane, in quantoché la facoltà concessa dall'articolo 385 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, è venuta a cessare con la istituzione delle scuole per l'insegnamento delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Il Ministro: MEDICI.

CIANCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di chiarire la situazione creatasi presso la SO.GE.ME. diramazione dell'Alitalia, che provvede al rifornimento viveri per gli aerei e per la mensa dei dipendenti dell'Alitalia.

Da qualche tempo, come risposta a richieste sindacali dirette a migliorare le condizioni dei lavoratori (circa 350), la direzione della SO.GE.ME. ha fatto sapere che sarebbe suo intendimento ridimensionare l'attività e procedere di conseguenza alla riduzione del personale. Tali propositi, che appaiono infondati stante il bilancio positivo dell'attività della SO.GE.ME., hanno provocato viva inquietudine tra i lavoratori che sentono minacciata la loro occupazione e quindi la possibilità di sostenere le loro famiglie.

Prima che tale stato di preoccupazione, che la direzione della SO.GE.ME. non provvede a dissipare, sfoci in una agitazione del personale che intende difendere il proprio lavoro, l'interrogante ritiene opportuno un intervento del Ministero diretto a riportare la calma e la tranquillità tra i lavoratori. (7618).

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I., si premette che le richieste sindacali relative al rinnovo del contratto di lavoro del personale della società SO.GE.ME., sono oggetto di esame da parte delle competenti organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne, poi, la paventata riduzione di dipendenti di detta società, si precisa che sinora nessuna decisione è stata adottata in merito, ma si è trattato soltanto di una diminuzione del personale stagionale (circa 30 elementi), a seguito della scadenza del relativo rapporto di lavoro.

Il Ministro: Bo.

COLASANTO. — *Al Ministro della partecipazioni statali.* — Sulle prospettive dello stabilimento Italsider di Torre Annunziata (Napoli), che sembra voglia cedere dal gruppo I.R.I. ad altri enti.

È da tener presente che, secondo la logica interpretazione dell'articolo 4 della legge del

1951, che imponeva la ricostruzione del potenziale di lavoro che le industrie a partecipazione statale del Mezzogiorno avevano prima delle distruzioni belliche, detto stabilimento doveva essere tecnicamente potenziato ed ammodernato, elevando il potenziale produttivo fino ad impiegare produttivamente le oltre 3 mila unità che detto stabilimento già occupava nel 1943.

Si trattava e si tratta di far produrre al suddetto impianto derivati di vergella ed altri materiali ricavabili da successive trasformazioni dei prodotti siderurgici di Bagnoli, anche non volendo impiantare a Torre Annunziata (che offre ampie possibilità per tradizione e manodopera disponibile) la produzione degli acciai speciali necessari alle industrie meridionali. (6878)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6813 del deputato Abenante, pubblicata a pag. 3291).

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze, delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano opportuno adottare, coordinando la loro azione, per scongiurare la chiusura dello stabilimento della società azionaria industria bromo italiana (S. A. I. B. I.) in Margherita di Savoia (Foggia),

L'interrogante chiede se sia possibile attivare la funzionalità economica della predetta industria integrandone il ciclo produttivo con altro impianto industriale, eventualmente a partecipazione statale (6923).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte si deve escludere che la S.A.I.B.I. abbia in programma la chiusura dello stabilimento di Margherita di Savoia.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che gli enti e le aziende a partecipazione sono interamente impegnate, con le proprie risorse finanziarie, nell'attuazione dei programmi predisposti ed approvati dal Parlamento per il prossimo quadriennio.

Il Ministro dell'industria e del commercio:
MEDICI.

DE MARZIO E SERVELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se la parziale riprivatizzazione delle società telefoniche attraverso la loro unificazione nel-

la S.I.P. rappresenta l'indicazione di un proposito di trasformazione generale delle aziende I.R.I. oppure se rappresenta un provvedimento a se stante; per conoscere, nel caso sia vera la prima ipotesi, come si concili tale indirizzo con la politica economica del Governo di centro-sinistra e comunque se sarebbe stato più logico attuare il provvedimento di cui sopra nel quadro di un piano generale di trasformazione, da portarsi preventivamente a conoscenza del Parlamento, e nel caso sia vera la seconda ipotesi quali siano stati i particolari motivi di ordine tecnico e di ordine finanziario che hanno determinato la parziale riprivatizzazione delle società telefoniche a cinque anni di distanza dalla loro irizzazione, per conoscere infine se analogo provvedimento sia in corso per l'assorbimento da parte della S.M.E. dell'azienda siderurgica di Taranto (7410).

RISPOSTA. — A seguito della nazionalizzazione delle imprese elettriche, raggruppate nella S.I.P. si è ritenuto utile destinare il copioso volume degli indennizzi, spettanti alle società stesse, al potenziamento, allo sviluppo e al conseguimento di una maggiore efficienza del settore telefonico in concessione, conferendogli un migliore assetto, mediante l'operazione di concentrazione, in un'unica società operativa, dei servizi attualmente gestiti dalle cinque concessionarie telefoniche.

Conformemente all'indirizzo segnalato nelle relazioni programmatiche di questo Ministero per gli anni 1963-64, è stato possibile, attraverso detta operazione, conservare l'apporto del capitale privato presente in dette società elettriche.

Si precisa che a seguito della fusione il capitale della S.I.P. risulta così suddiviso:

S.T.E.T. 51,1 per cento, Finelettrica 17,8 per cento, terzi 31,1 per cento, mentre per quel che riguarda i capitali sociali delle due anzidette società, essi sono posseduti dall'I.R.I. in una misura, rispettivamente del 56,9 per cento e del 58,3 per cento, tale da garantire il controllo dello Stato sulla gestione del servizio in concessione.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, va specificato che non si è trattato di assorbimento, da parte della società S.M.E. dell'azienda siderurgica di Taranto, ma dell'acquisizione, nella sua nuova veste di finanziaria, di parte del pacchetto azionario della Italsider. Ciò ha dato vita, come è noto, alla incorporazione nella Italsider delle società « Unes », Campania, Pugliese e Lucana e nella Cementir, che gestisce il cemen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

tificio connesso al centro di Taranto, della Società elettrica della Calabria. Tale operazione è stata effettuata allo scopo di consentire la piena realizzazione del centro siderurgico di Taranto.

Nessuna indicazione pertanto può ragionevolmente trarsi da dette operazioni circa un presunto proposito governativo di procedere ad una generale trasformazione delle aziende I.R.I.

Il Ministro: Bo.

DOSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare, da parte della società autostrade del gruppo I.R.I., provvedimenti che ritocchino, in leggero aumento, le tariffe di traffico ora in vigore su alcune autostrade — quali la Milano-Varese e la Milano-Como — per ottenere che, con il versamento di importi in cifra arrotondata, sia evitato l'inutile prolungarsi di soste ai caselli, tali oggi da indurre spesso gli utenti a rinunciare al resto loro dovuto (7615).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è già all'esame della società Autostrade, nel senso che essa procederà, sui tratti dell'autostrada Milano-laghi (comprensiva — come è noto — dei tratti Milano-Como e Milano-Varese), ai necessari arrotondamenti di tariffe, non appena verranno aperti al traffico i relativi tronchi funzionali raddoppiati.

Ciò, in conformità a quanto viene attualmente praticato negli altri tronchi della rete autostradale.

Il Ministro: Bo.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento del mattatoio del comune di Cutro (Catanzaro).

L'interrogante si permette di far presente come la stampa locale abbia trattato il problema facendo rilevare che l'opera, per la quale è stato concesso o suo tempo il contributo statale, è stata costruita in parte e quindi abbandonata determinando la completa distruzione dei lavori che erano stati eseguiti. (7497).

RISPOSTA. — Al comune di Cutro è stato concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 18 milioni per i lavori di costruzione del mattatoio.

Per i medesimi lavori è stato promesso in data 6 luglio 1964, il contributo di cui alla predetta legge sulla ulteriore spesa di lire

2.412.000 occorrente a coprire la maggiore spesa derivante dallo aumento d'asta del 20,72 per cento, richiesto in sede di aggiudicazione dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

FORTINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione finanziaria venutasi a creare in seno alle manifatture riunite Devo di Aversa, (Caserta), a seguito della sospensione delle commesse di lavoro che le Manifatture cotoniere meridionali, del gruppo I.R.I. precedentemente assegnavano alla Devo.

Premesso che detta società è sotto procedura di concordato preventivo, che consenta alla stessa di continuare l'esercizio della propria attività, che, oltre a significare pane e lavoro per 400 famiglie, apporta benefici anche ai numerosi esercizi commerciali aversensi, i quali da tempo avvertono le conseguenze della crisi che affligge la società, l'interrogante chiede se si ritenga necessario ed urgente intervenire presso le Manifatture cotoniere meridionali affinché diano nuovamente, ed in misura considerevole, lavoro alle Manifatture riunite Devo. (7488)

RISPOSTA. — Nella relazione del commissario giudiziale, nominato in seguito all'ammissione, da parte del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, della ditta Devo di Aversa al concordato preventivo — le cause della crisi della predetta società vengono chiaramente indicate in una « deficienza costituzionale » per lo squilibrio esistente, sin dall'origine, tra le esigenze dell'esercizio e la provvista di mezzi.

A confermare la estraneità delle Manifatture cotoniere meridionali in ordine al dissesto della ditta Devo, è opportuno precisare quanto segue. La ditta in questione, in posizione di fornitrice, ha effettuato, per conto dell'azienda a partecipazione statale, lavorazioni per un totale di 13 milioni nel 1963 e di 21 milioni nei primi otto mesi del 1964, mentre registrava, nello stesso rapporto con terzi, un fatturato ammontante attorno al miliardo. È evidente, quindi, che le M.C.M. non potevano, con la sospensione delle loro commesse, data l'esiguità di esse, determinare la crisi della Devo il cui lavoro, si ripete, era, per la quasi totalità, legato e subordinato a ordini che provenivano da altri committenti.

Per quanto riguarda, poi, l'esecuzione delle commesse di confezione di vestiario, si sottolinea che la Devo ha proceduto alla consegna dei capi con notevole ritardo, in seguito

al quale le M.C.M. hanno subito ingenti danni per le varie multe applicate dalle amministrazioni militari, cui i capi stessi dovevano essere forniti.

Il Ministro: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali i motoscafi di servizio pubblico che operano nella laguna veneta vengono sottoposti al pagamento del bollo di circolazione imposto dall'ispettorato della motorizzazione civile, nonostante che natanti siano considerati « navi » a tutti gli effetti delle leggi marittime e già paghino la tassa portuale alla capitaneria di porto (7356).

RISPOSTA. — Il testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, e parzialmente modificato dalla legge 21 maggio 1955, n. 463, assoggetta al pagamento di una tassa, commisurata alla potenza fiscale del motore, anche « tutti i natanti a propulsione meccanica destinati a navigare sui laghi, fiumi e canali, e quelli destinati alla navigazione in acque soggette a giurisdizione marittima, ma esenti dall'obbligo del ruolo di equipaggio » (quarto comma, delle Note in calce alla tabella E, annessa a detta legge del 1955). In altri termini non è dovuto il pagamento di tale tassa soltanto per i natanti che, in quanto abilitati alla navigazione marittima di altura appartengono alla categoria delle « navi maggiori » per i quali è previsto il ruolo di equipaggio (articolo 136 e 169 del codice della navigazione).

Nella suddetta categoria non rientrano, benché iscritti presso l'autorità marittima, i motoscafi adibiti al servizio non di linea per trasporto di persone in conto terzi nelle acque della laguna di Venezia i cui proprietari tuttavia — per la natura pubblica del servizio svolto — beneficiano della riduzione ad un terzo del normale ammontare della tassa (terzo comma delle « Note » sopraccitate).

Per altro, in base alla convenzione stipulata fra il Ministero delle finanze e l'Automobil club d'Italia, ed approvata con decreto dello stesso ministro delle finanze 12 giugno 1962, il pagamento delle tasse stabilite dalle norme in questione si effettua — anche relativamente ai natanti — presso le esattorie del predetto ente e non presso gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, i quali ultimi uffici rilasciano agli interessati, ove ne ricorrano le condizioni, apposita dichiarazione per

consentire loro di avvalersi della agevolazione sopra menzionata.

Circa il lamentato pagamento di ulteriori tasse portuali non specificate, trattasi evidentemente della tassa di ancoraggio o di altri eventuali analoghi oneri, che in ogni caso hanno fondamento e finalità di tutt'altro genere e che comunque sono applicati — e di solito nei confronti dei natanti di qualsiasi tipo — dalle autorità marittime o dagli enti portuali marittimi.

Il Ministro: IERVOLINO.

GAGLIARDI E CAVALLARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano assumere le opportune iniziative per porre fine alla grave vertenza sindacale in atto presso l'Italsider di Porto Marghera (Venezia), vertenza che si trascina ormai da troppo tempo con gravi danni economici e sociali e che, con opportuni interventi di mediazione, può essere opportunamente composta (7568).

RISPOSTA. — Come sarà a conoscenza degli interroganti la vertenza insorta presso la società Italsider è stata composta con un accordo, raggiunto dalle parti il 2 settembre 1964 sulla base di una proposta precedentemente formulata dall'ufficio regionale del lavoro di Venezia.

Per effetto di tale accordo, il premio incentivativo medio da corrispondere, con decorrenza 1° gennaio 1964, in sostituzione ed in attesa della cottimazione del reparto carpenteria, è stato fissato nella misura del 18,5 per cento sulle paghe di classe.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

GAGLIARDI E CAVALLARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'I.R.I. e la Finbreda per ottenere la revoca del provvedimento con il quale sono stati posti in cassa integrazione ben 280 lavoratori del cantiere Breda di Porto Marghera (Venezia).

Gli interroganti fanno presente che esiste la possibilità, mediante la concessione di qualche commessa, di evitare la lamentata soluzione la quale, tanto più sorprende, in quanto assunta da un'azienda a larghissima partecipazione statale.

Gli interroganti infine ricordano come il cantiere Breda rappresenti nell'economia veneziana una delle poche aziende dell'I.R.I. e che, quindi, la riduzione di attività oltre

a colpire l'economia veneziana, aggraverebbe ancor più lo squilibrio esistente tra iniziativa pubblica e privata nel Veneto. (7569)

RISPOSTA. — Il settore cantieristico continua ad essere interessato da una crisi che, oltre ad imporre problemi di ristrutturazione tecnica in modo da consentire la competitività sul mercato mondiale, determina la necessità di ridimensionamenti di personale impiegato nei cantieri navali, che per altro si cerca di contenere al massimo.

In questo quadro si inserisce il provvedimento adottato dall'E.F.I.M. relativo ai 280 operai del cantiere navale Breda di Porto Marghera, provvedimento che comunque è stato preannunciato dalla società alle autorità di governo della provincia di Venezia sin dal 1° maggio 1964. Va poi sottolineato che la società stessa, perché possa raggiungere la necessaria condizione di competitività nel campo di specializzazione per navi piccole e medie, deve ultimare la già iniziata fase di ammodernamento e deve poter completare quella di sistemazione.

Si spera comunque che tale nuova fase di riorganizzazione possa essere consolidata dagli sforzi che vengono compiuti al fine della acquisizione di nuove commesse, la cui flessione ha sinora inciso notevolmente sulla situazione globale dell'azienda.

Il Ministro: Bo.

GASCO, BALDI E SARTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale serio motivo giustifichi la soppressione temporanea di parecchie corse di treni sulla linea Cuneo-Mondovì-Bastia e sulla linea Saluzzo-Savigliano (Cuneo); la temporanea sostituzione di tali corse con servizi di autocorriere comporta infatti grave disagio per i viaggiatori che quotidianamente sono obbligati a servirsene.

In particolare si chiede di conoscere espressamente di quante automotrici e vetture si sia in tal modo risparmiato l'impiego e dove tale materiale rotabile, che è notoriamente tutto di vecchissima produzione sia stato utilizzato. (7371)

RISPOSTA. — Il provvedimento di temporanea sostituzione con autoservizi di treni viaggiatori in circolazione su talune linee del Piemonte, ivi comprese quelle indicate dagli interroganti è stato adottato allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile e di personale di condotta e

di scorta occorrente per fronteggiare particolari esigenze della stessa regione.

Il provvedimento, che consente di attenuare, nei limiti del possibile, il disagio dei viaggiatori sulle relazioni più frequentate, non comporta per altro alcun danno per gli utenti delle linee interessate dalla temporanea sostituzione, in quanto gli autoservizi osservano un programma del tutto corrispondente, come numero di corse e come orari, a quello dei treni soppressi.

In complesso, per le linee del Piemonte oggetto del provvedimento in questione, si è ottenuta la disponibilità di 1 locomotore, 3 carrozze e 4 automotrici che vengono utilizzati per rinforzare determinati treni sui quali, durante il periodo estivo, si verifica una maggiore affluenza di viaggiatori, e sono stati inoltre recuperati 20 agenti di macchina e di scorta che vengono utilizzati in altri servizi maggiormente impegnativi.

Il Ministro: JERVOLINO.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire per favorire il sollecito componimento della lunga e grave vertenza in atto presso l'Italsider di Portomarghera (Venezia) dove a molti lavoratori non sono stati concessi il premio di cottimo e le paghe di classe, secondo l'accordo stipulato in sede Intersind ancora nel gennaio 1964 per tutte le aziende del gruppo Italsider. (7590)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7568, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 3298).

GREGGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie circa la migliore utilizzazione, nel quadro di un sano programma di azione, degli impianti altamente specializzati e del personale ormai da lunghi anni ottimamente qualificato dalla società S.B.A.R.E.C. di Montalto di Castro (Viterbo).

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se corrisponda a verità quanto denunciato da una parte della stampa circa un'azione in atto tendente ad impedire che alla ditta stessa siano assegnati i lavori di due gare, alle quali soltanto la ditta S.B.A.R.E.C. ha partecipato facendo offerte molto serie, il che comporterebbe la definitiva chiusura a breve scadenza degli stabilimenti di Montalto di Castro, con il licenziamento di un centinaio di operai altamente qualificati, in una zona del viterbese

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

che non può non essere considerata depressa, e con perdita di tutti gli impianti specializzati. (7365)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione, si comunica che gli impianti altamente specializzati della S.B.A.-R.E.C. ed i locali dell'azienda, di piccole dimensioni, distanziati l'uno dall'altro e ubicati in zona isolata, rendono impossibile una diversa utilizzazione dello stabilimento. Pertanto, l'attività della S.B.A.R.E.C. consistente unicamente nella manipolazione degli esplosivi, resta condizionata dalle sole commesse militari le quali, per altro, hanno un andamento piuttosto discontinuo.

Relativamente alla seconda parte dell'interrogazione, è opportuno precisare che non risponde a verità « quanto denunciato da una parte della stampa circa un'azione in atto tendente ad impedire che alla ditta stessa siano assegnati i lavori di due gare, alle quali soltanto la ditta S.B.A.R.E.C. ha partecipato facendo offerte serie ».

Vero è che il laboratorio caricamento proiettili dell'esercito ha bandito, nello scorso mese di luglio 1964 una sola gara per il ripristino di 70 mila granate di 90 m/m. Detta gara, alla quale ha partecipato soltanto la S.B.A.R.E.C., è stata dichiarata deserta per superati limiti della scheda segreta, nonostante l'offerta della società in parola fosse contenuta al massimo.

Si aggiunga che questa amministrazione ha, recentemente, richiamato l'attenzione del Ministero della difesa sulla opportunità di un riesame della analisi di costo della commessa effettuata dal laboratorio sopraccennato.

Il Ministro: Bo.

GUARIENTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della R.A.I. affinché provveda con opportuni dispositivi a migliorare la ricezione dei programmi televisivi del secondo canale nelle zone di Este e Monselice, dove moltissimi utenti non possono ricevere, o ricevono in modo insufficiente, i segnali irradiati da Monte Venda.

Ritiene l'interrogante che ad ovviare allo inconveniente lamentato non si oppongono gravi difficoltà di ordine tecnico e finanziario. (7456)

RISPOSTA. — Il problema dell'ulteriore estensione della rete del secondo program-

ma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

È d'uopo per altro far presente che alla installazione degli impianti occorrenti per servire l'intero territorio nazionale, deve necessariamente procedersi con graduatoria sulla base di programmi di costruzione predisposti periodicamente dalla concessionaria ed approvati da questo Ministero.

Il piano di costruzione che la R.A.I. ha in corso di realizzazione e che dovrà essere portato a compimento entro il 31 dicembre 1966 non comprende progetti per le zone cui si riferisce l'interrogante. La concessionaria ha tuttavia assicurato che gli interessi delle zone di Este e Monselice saranno tenuti in particolare considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzioni.

Il Ministro: RUSSO.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per la più sollecita approvazione del progetto per il porto di Oristano (Cagliari) in Sardegna.

Si vuol sottolineare l'urgenza di giungere alla realizzazione di questa importante opera, già corredata dai pareri richiesti per legge tutti favorevoli, e inclusa, per altro, come da dichiarazioni del presidente della Regione sarda, nel primo piano quinquennale nel quadro del piano di rinascita della Sardegna.

Il porto di Oristano rappresenta, infatti, una premessa indispensabile per incentivare le concrete prospettive di sviluppo agricolo e industriale di una così significativa zona dell'isola. (7611)

RISPOSTA. — Il progetto di piano regolatore del porto di Oristano esaminato, a suo tempo, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici venne restituito all'ufficio che lo aveva redatto, perché fosse integrato con alcuni elementi e precisazioni richiesti da tale consesso.

Ora gli elaborati del progetto in parola opportunamente integrati, sono stati nuovamente trasmessi al Consiglio superiore di questo Ministero per il definitivo parere, e seguito del quale, se favorevole, gli elaborati stessi saranno inviati, per il benessere, al Ministero della marina mercantile, per l'emanazione — di concerto con lo stesso — del relativo decreto di approvazione, ai sensi della legge 3 novembre 1961, n. 1246.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza, di intesa con la Regione sarda:

a) per far sì che la Carbosarda disponga dei fondi necessari per il pagamento dei salari e degli stipendi;

b) per accelerare le procedure in ordine al trasferimento dei compiti dalla stessa Carbosarda all'« Enel », come dagli impegni assunti in Parlamento. (7612)

RISPOSTA. — Ia società Carbosarda ha proceduto al pagamento, alle proprie maestranze, dei salari e degli stipendi arretrati a tutt'oggi.

Per quanto concerne il punto b) dell'interrogazione, secondo quanto riferito dal Ministero dell'industria e commercio, si comunica che, a seguito dell'emanazione della legge 27 giugno 1964, n. 452, gli impianti elettrici della società carbonifera sarda potranno formare oggetto di trasferimento all'« Enel », previo accertamento della loro idoneità tecnica.

Tale accertamento, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, dovrà essere compiuto da una apposita commissione di esperti, recentemente costituita.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per fare in modo che il prefetto di Caserta, entro brevissimo tempo, ricostituisca l'amministrazione ordinaria dell'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa (Caserta), visto che le nomine di competenza degli enti locali interessati sono avvenute e considerando che la gestione commissariale risale ad oltre due anni. (7359)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che sino ad ora hanno vietato, e tuttora vietano, la nomina dell'amministrazione ordinaria presso l'ospedale civile di Aversa, visto che il consiglio comunale ha provveduto alla nomina dei suoi rappresentanti già da alcuni mesi e considerando che l'opera pia è retta da gestione commissariale da oltre due anni. (7360)

RISPOSTA. — Le amministrazioni ordinarie degli ospedali di che trattasi sono state ricostituite con decreto del prefetto di Caserta in data 24 settembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

LANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente dell'argomento di fondo con cui l'Ansaldo di Genova ha motivato, nel ricorso presentato il 18 gennaio 1964, la sua opposizione alla deliberazione del consiglio comunale di La Spezia, riguardante l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economico-popolare, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Nel citato ricorso è testualmente affermato che la legge n. 167 « è fondatamente ritenuta incostituzionale e particolarmente contrastante con l'articolo 42 della Costituzione. Infatti, essa impone vincoli alla proprietà privata al di fuori di quanto previsto dalla Costituzione e per di più prevede per tale imposizione un indennizzo riferito a valori non attuali ed evidentemente non giusti ».

L'interrogante chiede di sapere come tali affermazioni possano conciliarsi con le finalità di pubblico interesse e di utilità sociale delle aziende a partecipazione statale e con l'impegno, recentemente assunto dal Governo in Parlamento, di assicurare « un organico contributo delle partecipazioni statali alla risoluzione dei problemi che hanno rilevanza macroscopica nell'ordine delle difficoltà che la politica governativa deve affrontare. (7161)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I. a questo Ministero si comunica che nella opposizione, alla quale l'interrogante fa riferimento, la società Ansaldo ha invocato principalmente ragioni sostanziali di merito e, solo agli effetti di una sospensiva di una procedura, si è richiamata alla supposta incostituzionalità della citata legge nella quale dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale, già investita della questione, a seguito di una eccezione sollevata da vari espropriati in analogo vertenza con il comune di Torino.

Comunque, il predetto istituto ha soggiunto che, in considerazione dei fini sociali perseguiti dal comune di La Spezia, la società ha riesaminato le questioni delle aree civili di sua proprietà site in Muggiano, località Ruffino, a monte del cantiere navale e della strada provinciale ed è pervenuta alla conclusione di mettere parte delle stesse a disposizione dell'amministrazione comunale, per la realizzazione dei programmi di edilizia popolare.

Il Ministro: Bo.

LEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanto intenda fare per ridare tranquillità a numerosi vigili urbani del comando di Napoli, invitati dal commissario prefettizio, ai sensi dell'articolo 34, n. 9, del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

regolamento organico del corpo (che pare risalga al 1939), a comunicare il proprio domicilio nel comune di Napoli. (1279, *già orale*).

RISPOSTA. — L'articolo 34 del regolamento del corpo dei vigili urbani di Napoli, in conformità dei regolamenti che disciplinano il trattamento degli altri dipendenti dell'ente, sancisce l'obbligo della residenza senza ammettere deroghe al riguardo.

L'amministrazione comunale, per altro, non ha imposto ai vigili, che in atto risiedono nei comuni vicini, di trasferirsi nel capoluogo, ma si è limitata ad invitarli ad indicare un recapito nella città, al fine di consentire il loro reperimento, quando necessario, secondo le esigenze del servizio.

Al personale interessato sono state già concesse due proroghe per fornire l'indicazione richiesta (questa sola): infatti, la data del 6 aprile 1964, inizialmente stabilita per tale adempimento, è stata spostata prima al 4 maggio e poi al 20 giugno 1964.

L'abrogazione dell'articolo 34 del citato, regolamento comunale non è possibile, in quanto — come è noto — è un preciso dovere di tutti i pubblici dipendenti risiedere nel luogo dove ha sede il proprio ufficio; invero la disposizione corrisponde esattamente a quanto sancito, in via generale e quale norma di principio, dall'articolo 12 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

L'amministrazione, pertanto, può solo tollerare una temporanea deroga all'obbligo di residenza nella città imposte ai vigili urbani — obbligo che per tale categoria di dipendenti è oltretutto strettamente postulato dalla natura delle relative mansioni — fintantoché non si renda possibile, attraverso il previsto incremento dell'edilizia popolare nel capoluogo, la disponibilità di alloggi per gli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LIZZERO, Busetto, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA, VIANELLO, MARCHESI e GOLINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda accertare le modalità adottate nella convocazione delle riunioni presiedute dal ministro dell'industria nei giorni scorsi a Belluno e Udine per esaminare la situazione attuale e le misure da prendere nella zona del Vajont, riunioni a cui hanno partecipato funzionari della pubblica amministrazione, rap-

presentanti dagli enti locali e parlamentari; e per conoscere se intenda tutelare il diritto dei parlamentari di tutti i gruppi politici ad essere invitati a riunioni nelle quali si deliberano provvedimenti che rivestono grande importanza per le popolazioni interessate. (7378)

RISPOSTA. — in seguito alle notizie chieste al prefetto di Belluno, è risultato che i parlamentari della provincia, indipendentemente dal partito di appartenenza, furono avvertiti della riunione sulla situazione del Vajont alle rispettive abitazioni.

Il prefetto di Udine, invece, ha fatto sapere di aver dato comunicazione telefonica, nel pomeriggio di lunedì 3 agosto, ai segretari dei partiti politici presenti con propri uffici in Udine.

È per altro da ritenere che alcuni deputati fossero già partiti per Roma, essendo prevista, con inizio dalla mattina di lunedì 3 agosto, la discussione alla Camera sulla fiducia al Governo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MENGOZZI e CARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in conformità ad analogo e recente intervento, ritenga opportuno disporre la sospensione dei lavori di costruzione di un edificio sulla via Iacopo Barazzi di Modena che, essendo avanzata di qualche metro rispetto all'allineamento degli altri edifici, limiterà la larghezza di una delle più importanti arterie di penetrazione, compromettendo in tal modo la soluzione di un fondamentale problema urbanistico della città di Modena. (6212)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito di un rapporto della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, ha interessato il comune di Modena ad avvalersi delle misure di salvaguardia tuttora valide e ad ordinare, quale provvedimento di sua competenza, la sospensione dei lavori della costruzione irregolare in viale Barozzi.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato della deficiente assegnazione al compartimento di Bari di vagoni ferroviari per la esportazione di uva da tavola, con conseguente grave disagio dei produttori a causa del deperimento del prodotto giacente nei diversi scali.

L'interrogante chiede di conoscere, con urgenza, i provvedimenti che si ritiene di poter adottare. (7423)

RISPOSTA. — La ricorrente carenza di carri refrigeranti che si verifica, in alcuni periodi della campagna ortofrutticola estiva, non solo nel compartimento di Bari, ma nella generalità delle zone produttive, è dovuta al fatto che il parco di detti veicoli non è tuttora di consistenza tale da poter fronteggiare integralmente le richieste di carico nei periodi di punta del traffico.

Negli ultimi anni, l'azienda ferroviaria ha riservato alla costruzione di tali veicoli cospicue aliquote dei finanziamenti disponibili, prescindendo da ogni valutazione di redditività dell'investimento.

In tal modo la consistenza dei carri refrigeranti è aumentata dalle 5.800 unità del 1957 alle attuali 8.500, ciò che ha consentito di attenuare la lamentata carenza di tali veicoli, ed ulteriori benefici saranno conseguiti man mano che entreranno in servizio i nuovi carri già commissionati all'industria costruttrice fino a raggiungere nel 1966 una consistenza complessiva di circa 10 mila unità.

Va comunque precisato che la limitata entità dei finanziamenti disponibili per la costruzione di materiale rotabile e la necessità di sopperire anche alle esigenze di altri settori produttivi non hanno consentito di eliminare completamente il fenomeno della carenza di carri refrigeranti, sicché sussistono tuttora, e si verificheranno anche in avvenire, sia pure per più brevi periodi nei mesi di maggiore produzione, casi di carenza di materiale rispetto alle richieste di carico.

È infine da precisare che, durante la campagna ortofrutticola in corso di svolgimento, è stato possibile assicurare un carico sensibilmente più elevato di quello degli anni scorsi, mercè l'aumentata disponibilità di carri refrigeranti ferroviari e l'adozione di adeguate iniziative, quali il ricorso a sussidi di carri della società Interfrigo e la riutilizzazione di carri esteri giunti carichi in Italia.

Nel compartimento di Bari, cui si riferisce in particolare l'interrogante, le richieste di carico risultano finora soddisfatte in misura quasi completa, con ritardi che in genere non superano le 24 ore rispetto all'ora di richiesta.

Il Ministro: JERVOLINO.

MONASTERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti rispondente a verità che l'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia ha di recente

espresso il parere secondo il quale il termine di 90 giorni di cui all'articolo 4 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, debba assumersi come ordinatorio e non come perentorio. (8090)

RISPOSTA. — L'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia non ha, sinora, mai avuto occasione di pronunciarsi sulla questione se il termine di 90 giorni previsto dall'articolo 4 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio, debba essere considerato come ordinatorio o come perentorio.

È superfluo aggiungere che non potrebbero avere alcuna rilevanza opinioni che fossero state espresse sull'argomento a titolo esclusivamente personale.

Il Ministro: REALE.

PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Diamante (Cosenza) l'E.C.A. è retta da un commissario prefettizio, e per quali motivi il consiglio comunale non provveda al suo rinnovo. (1062, già orale).

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni di quattro dei cinque componenti il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Diamante, la prefettura di Cosenza, considerato — nell'ottobre del 1963 — che a causa delle elezioni indette in quel comune si rendeva necessario attendere la formazione del nuovo consiglio comunale per procedere alla ricostituzione di detto comitato, nominava un commissario prefettizio per la straordinaria amministrazione dell'ente allo scopo di assicurare il regolare funzionamento.

Il consiglio comunale, eletto il 17 novembre 1963, ha provveduto in data 6 settembre 1964 alla nomina del comitato dell'E.C.A.: la relativa deliberazione ha riportato l'approvazione tutoria in data 18 settembre.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RADI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere notizie in merito alla centrale nucleare della società Elettronucleare italiana e, in particolare, per conoscere lo stato dei lavori e la posizione giuridico-amministrativa dell'impianto, in relazione anche al finanziamento a suo tempo trattato con la *Export Bank* ed alla fornitura del combustibile nucleare. (3398)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla centrale elettronucleare Enrico Fermi di Torino Vercellese (Vercelli) sono, nel complesso, in stato

di avanzata realizzazione: risultano, infatti, pressoché ultimati l'edificio e le opere edili ausiliarie del reattore e i lavori edili della sezione termoelettrica. Ugualmente, quasi completati, sono i lavori civili relativi all'impianto di trattamento dei rifiuti radioattivi e delle opere idrauliche. Sono in corso i lavori di finitura e di sistemazione degli impianti di servizio degli edifici ausiliari del reattore, i montaggi del macchinario meccanico ed elettromeccanico.

Per quanto riguarda le opere varie si fa presente che sono stati ultimati il raccordo stradale ed il serbatoio d'acqua, mentre il raccordo ferroviario è stato eseguito per oltre il 30 per cento.

In merito alla posizione giuridico-amministrativa della centrale, la cui potenza elettrica netta sarà, a pieno regime, di 250 MW, con una producibilità annua di oltre un miliardo e mezzo di chilovattora interamente destinata alla immissione in rete, si rileva che non potè essere definita tempestivamente perché a norma del paragrafo 8 dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, l'impresa non era immediatamente trasferibile all'« Enel ».

Al trasferimento si potrà provvedere con l'applicazione dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1964, n. 452, che rinnova la delega al Governo e integra le norme sull'« Enel ». Ai sensi della citata norma si dovrà però sottoporre prima la questione ad apposita commissione recentemente costituita affinché la stessa esprima il giudizio di idoneità tecnica degli impianti prevista dalla legge.

Infine circa il finanziamento di 34 milioni di dollari di cui alla convenzione 20 luglio 1960 fra il Ministero del tesoro, l'I.M.I. e l'*Eximbank*, si ha notizia che l'operazione è stata riconfermata il 24 marzo 1964 dal comitato consultivo previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 settembre 1947, n. 891.

La nuova deliberazione del comitato anzidetto prevede il privilegio della *Eximbank* sull'impianto e la fideiussione solidale dell'Edison. Il comitato inoltre ha confermato il parere favorevole per la concessione all'I.M.I., agente in Italia della *Import-Export-Bank*, della garanzia statale, sotto forma di fideiussione solidale, come previsto dall'articolo 2 del decreto sopraccitato, convenendo sulla opportunità che il perfezionamento della propria deliberazione avvenga subordinatamente all'assicurata copertura finanziaria per giungere all'ultimazione dell'impianto.

Il Ministro: MEDICI.

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni abbia in animo di adottare in merito alla richiesta più volte avanzata in sede sindacale e in sede parlamentare per lo sganciamento dell'Istituto nazionale trasporti dalla « Anac ».

Come è stato già fatto per le aziende I.R.I., per le quali il Parlamento e il Governo hanno a suo tempo riconosciuto la necessità di norme diverse da quelle che regolano le società private, così si chiede che anche da parte di questa importante azienda che è l'I.N.T., essendo a totale capitale pubblico, si manifesti un comportamento che — sempre nel rispetto delle regole di economicità della gestione — sia però decisamente diverso da quello delle aziende private di autotrasporti, le quali necessariamente seguono criteri di profitto per i capitali investiti.

In particolare si chiede di sapere se le competenti autorità ministeriali, nell'atto di affidare all'I.N.T., come stanno facendo, funzioni di integrazione o addirittura anche di sostituzione delle ferrovie dello Stato, ritengano che debba esserci quale logica e naturale conseguenza anche una parità di trattamento sia normativo sia economico fra i dipendenti dello stesso I.N.T. e quelli delle ferrovie dello Stato. (7574)

RISPOSTA. — Premesso che la questione relativa all'eventuale sganciamento dell'Istituto nazionale trasporti dall'« Anac » trovasi tuttora in corso di oculato studio, si fa presente che l'adesione dell'I.N.T. all'Associazione degli autotrasportatori è stata dettata da validi ed effettivi motivi di carattere tecnico e strumentale.

L'Istituto infatti, nella sua qualità di concessionario di autoservizi di linea, solo aderendo ad una associazione di categoria specializzata, quale è l'« Anac », può beneficiare dei servizi di assistenza ed informazione in campo tecnico, economico e giuridico e ricevere continuamente e tempestivamente tutte le notizie indispensabili per una completa conoscenza del settore quale l'Istituto stesso opera.

D'altra parte, proprio la circostanza che il pacchetto azionario dell'I.N.T. sia completamente in possesso dell'azienda ferroviaria, fa sì che la politica aziendale dell'Istituto venga sempre direttamente ispirata dalla stessa azienda ferroviaria la quale, attraverso i propri rappresentanti negli organi collegiali e i funzionari preposti alla dirigenza dell'Istituto stesso, che ovviamente non possono coin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1964

cidere con quelli di pubblico interesse propri dell'amministrazione ferroviaria.

Circa, poi, il proposto riconoscimento della parità di trattamento generale fra i dipendenti delle ferrovie e quelli dell'I.N.T. — in relazione all'affidamento a tale istituto di funzione di integrazione e di sostituzione del servizio ferroviario — va rilevato anzitutto che l'I.N.T. è una società privata, organizzata con criteri privatistici, che deve perseguire i fini primari di agire sul piano della concorrenza con le altre imprese di trasporto, e di realizzare il pareggio del proprio bilancio; pertanto i rapporti dei suoi dipendenti sono fissati e regolati da contratti collettivi di lavoro. Va osservato infine che un aumento dei costi, già in atto sopportati dall'I.N.T., porrebbe l'istituto al di fuori dei termini di una sana attività concorrenziale, rendendone la gestione antieconomica.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda confermare il numero dei votanti per le elezioni in Friuli-Venezia Giulia nella cifra originariamente comunicata di 779.996 votanti, che determina una percentuale complessiva pari all'88 per cento o se invece ritenga inesatta la suddetta cifra dal Ministero stesso fornita e valida invece l'altra di 752.149 votanti, comunicata da talune agenzie di stampa con una ovvia variazione della suddetta percentuale dell'88,5 per cento; per conoscere conseguentemente quali siano i veri risultati delle elezioni stesse e le reali percentuali rispettivamente ottenute dalle varie liste concorrenti.

(1156, già orale).

RISPOSTA. — Premesso che l'agenzia Italia, nel diramare i dati per le elezioni regionali svoltisi il 10 maggio 1964 nel Friuli-Venezia Giulia aveva confuso il totale dei voti validi con il totale dei votanti, la stessa agenzia ha, con apposito comunicato in data 14 maggio 1964, chiarito l'errore nel quale era incorsa.

Pertanto, entrambe le cifre riportate nella interrogazione sono esatte: la prima si riferiva effettivamente al totale dei votanti, le se-

conda, invece, si riferiva al totale provvisorio dei voti validi, come erano stati comunicati per telefono al Ministero dell'interno nella notte tra l'11 ed il 12 maggio.

Si soggiunge che il totale dei voti validi, accertati in via definitiva dagli uffici centrali circoscrizionali anche a seguito del riesame dei voti contestati e non attribuiti, è aumentato da 752.149 a 758.916, determinando anche un ulteriore lieve aumento di percentuale per la democrazia cristiana e una ulteriore lieve diminuzione per il movimento sociale.

I voti riportati dalle singole liste sono:

	Voti validi	Percentuale
P.C.I.	140.845	18,5
P.S.I.U.P.	20.156	2,6
P.S.I.	81.153	10,7
P.S.D.I.	70.205	9,3
P.R.I.	6.799	0,9
D.C.	327.081	43,1
P.L.I.	46.700	6,2
P.D.I.U.M.	3.656	0,5
M.S.I.	46.538	6,1
Mov. Ind. T.L.T.	5.052	0,7
U.S.	10.009	1,3
U.N.E.	722	0,1
	<u>758.916</u>	<u>100,0</u>

In base a questi risultati i seggi sono stati assegnati come segue:

P.C.I.	11
P.S.I.U.P.	1
P.S.I.	7
P.S.D.I.	6
P.R.I.	1
D.C.	28
P.L.I.	3
P.D.I.U.M.	0
M.S.I.	3
Mov. Ind. T.L.T.	0
U.S.	1
U.N.E.	0

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.